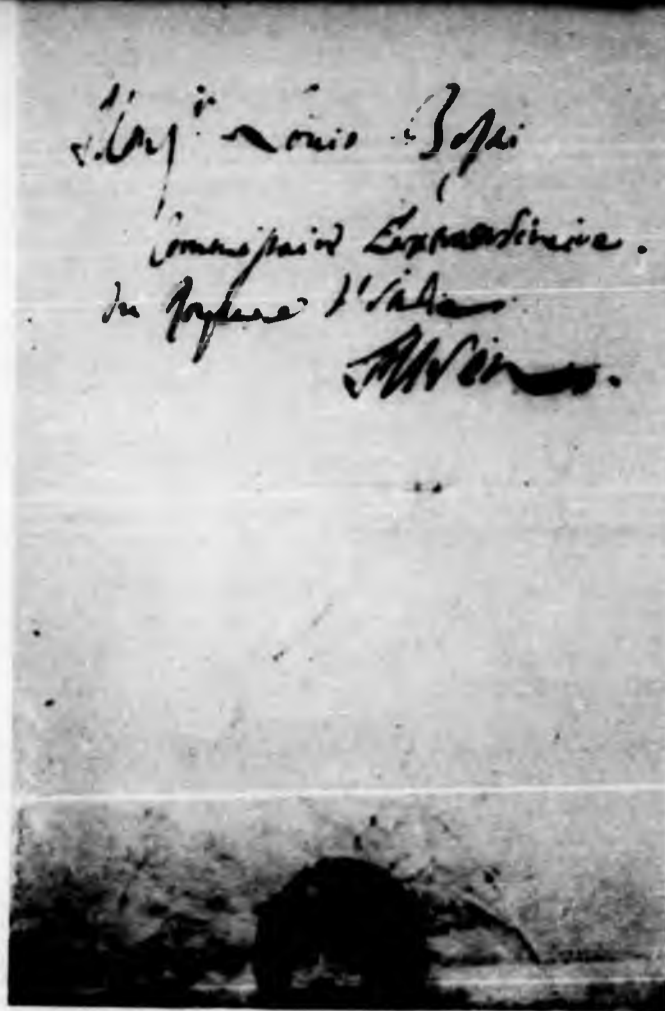


UGO FOSCOLO

e «gli amici torinesi»

di LUIGI PESCHETTI

Il ritrovamento insperato dell'autografo di una lettera di Ugo Foscolo, che da lungo tempo si riteneva smarrito, ci ha permesso di ricostruirne appieno il testo, già male inteso e lacunoso in più di un punto. E ne demmo, a suo tempo, notizia al compianto e indimenticabile Plinio Carli, cui si deve la pubblicazione dei primi quattro volumi dell'*Epistolario foscoliano* (1794-1813) e che ha lasciato pronto quasi tutto il materiale per gli altri volumi, che vedranno prossimamente la luce nei tipi fiorentini del Le Monnier. In un'appendice del quinto volume, che uscirà entro l'anno, verrà debitamente rettificato il testo della epistola, che è curiosa e garbata, con un simpatico accenno agli « amici torinesi » e alla gentilezza di Torino, con alcune meste considerazioni ai tempi tristi e al proprio destino che volevano sempre « fuggitivo » il poeta, il quale ambiva soprattutto ai lieti ritrovi e alla quiete degli studi severi. Il destinatario della lettera in questione è il milanese Luigi Bossi (1758-1835), che fu prima canonico del Duomo, ma ottenne d'essere secolarizzato al tempo dell'invasione francese per seguire le proprie convinzioni rivoluzionarie. Fu membro del Corpo legislativo della Cisalpina, e per essa ministro plenipotenziario presso la Repubblica ligure. Dalla Repubblica italiana fu mandato in missione diplomatica a Torino; ove rimase anche nei primi tempi del Regno italico come Commissario straordinario di quelli che si chiamavano allora i Dipartimenti di là dalle Alpi. A Torino riprese i prediletti studi giovanili di lingue orientali e di archeologia. Richiamato a Milano, fu nominato Prefetto degli Archivi e delle Biblioteche; carica che tenne fino alla restaurazione. Dopo, rimasto fuori di impiego, attese a varie pubblicazioni, fra le quali una voluminosa *Storia generale d'Italia* dalla fondazione di Roma al 1814, una *Storia di Spagna* dal 1819 al 1823, in molti volumi, e traduzioni diverse, fra le quali le opere dello storico inglese Roscoe. Il Bossi, che è chiamato dal poeta « homme à la vérité très savant », ebbe a gratificare di troppe lodi, nel 1803, sui giornali di Milano e di Torino, la *Chioma di Berenice*, opera greve e farragginosa di traduzione e di commento, che il Foscolo compose apposta, come si sa, per burlarsi dei tanti eruditi i quali apprezzavano solamente i lavori di pura e pedantesca erudizione, rigurgitanti di citazioni greche e latine; mostrando



Indirizzo autografo della lettera del Foscolo al Bossi (aprile 1806).

così ch'egli sapeva fare, se voleva, più e meglio di loro. E al Bossi, nel maggio del 1808, il Foscolo mandava il suo Montecuccoli, il libro militare, per opera sua, « rivendicato dopo un secolo e più alla letteratura italiana ».

Le prime due lettere del Foscolo al « cittadino Luigi Bossi » sono del gennaio 1800, scritte dal Quartiere generale di Nizza Marittima, assai notevoli, la prima per l'accenno iroso alla morte del generale Jean Étienne Championnet, avvenuta ad Anribo durante una epidemia, e la seconda per le attestazioni calorose di protettore degli italiani ch'egli rilascia all'amico commissario. Anche altre due lettere al Bossi, del febbraio e del marzo di quello stesso anno, contengono querele per le tristi vicissitudini del momento e richieste urgenti di soccorsi per sé e per gli altri italiani.

Si passa poi, per trovare altre lettere del Foscolo al Bossi, all'anno 1806, quando il 1 d'aprile, Ugo si lamentava coll'amico che i cambiamenti in corso fra le alte cariche del Ministero della guerra gli impedissero di lasciar Milano, secondo la promessa fatta, e di ritornarsene ancora per un po' a Torino, col Bossi e gli altri cari amici piemontesi, con Giuseppe Grassi, noto soprattutto per i suoi studi sulla lingua italiana e per una buona traduzione del *Werther*; con Giuseppe Anselmi, di Cherasco, sacerdote e letterato, insegnante all'Accademia militare di Torino, esperto di problemi pedagogici e didattici; con il famoso « marchese abate di Caluso », cioè Tommaso Valperga di Caluso, legato da così alta e proficua amicizia